



Metodologia per l'individuazione delle unità di costo standard (UCS) Per i servizi di consulenza finanziati dalla sottomisura 2.1 dei PSR

Maggio 2018

**Documento realizzato nell'ambito del
Programma Rete Rurale Nazionale 2014-20
Piano di azione biennale 2017-18
Scheda progetto 7.1 ISMEA "Capacità
amministrativa"**

Autorità di gestione: Ministero delle
politiche agricole alimentari e forestali
Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

Responsabile scientifico: Fabio Del Bravo

Coordinamento operativo: Michele Di
Domenico, Maria Rita Tarricone

Supporto metodologico: Maria Rosaria
Napoletano

Autori: Stanislao Lepri, Michele Carone

L'Allegato 1 è stato realizzato da Anna
Vagnozzi del CREA.

Impaginazione e grafica:
Roberta Ruberto e Mario Cariello

INDICE

Introduzione	4
1. Scelta dell'opzione.....	5
2. Metodo di calcolo.....	5
2.1 Tipologie di servizio di consulenza	6
2.2 Caratteristiche degli Organismi di Consulenza e dei consulenti	6
2.3 Definizione delle voci di costo del servizio di consulenza	8
2.4 Quantificazione della remunerazione del consulente.....	9
2.5 Quantificazione delle spese di viaggio.....	11
2.6 Quantificazione delle spese generali o indirette	12
2.7 Individuazione della tabella UCS	13
2.8 Verifica della congruità.....	14
3. Principi per l'implementazione, gestione e controllo	15
3.1 Implementazione.....	16
3.2 Gestione.....	16
3.3 Riconoscimento della spesa e controllo	17
4. Aggiornamento.....	17
5. Allegati.....	17

Introduzione

La misura sui servizi di consulenza riveste un'importanza strategica ai fini del conseguimento degli obiettivi dello sviluppo rurale. Tramite essa, infatti, si intende fornire agli agricoltori, silvicoltori, gestori del territorio e imprese rurali un supporto in termini di competenze e conoscenze per migliorare le prestazioni economiche, climatiche e ambientali della propria azienda. La misura rappresenta inoltre lo strumento per favorire la partecipazione degli agricoltori al servizio di consulenza aziendale in agricoltura, previsto dal Regolamento (UE) n. 1306/2013.

La misura è disciplinata dall'articolo 15 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, che individua gli scopi del sostegno e identifica tre sotto-misure: la 2.1 - sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza, la 2.2 - sostegno per l'avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale e la 2.3 - sostegno alla formazione dei consulenti.

Il contesto normativo approvato nel 2013 non permetteva, per la sottomisura 2.1, l'adozione delle opzioni dei costi semplificati, in quanto prevedeva l'applicazione della normativa sugli appalti pubblici per la selezione degli organismi di consulenza. La recente modifica del Regolamento (UE) n. 1305/2013¹, rimuovendo tale obbligo ha introdotto questa possibilità anche per la sottomisura 2.1.

Questa modifica è stata giudicata positivamente, in quanto l'utilizzo delle opzioni semplificate in materia di costi è considerato estremamente efficace per snellire i processi amministrativi, ridurre gli oneri burocratici, contenere il tasso d'errore e orientare gli interventi al raggiungimento dei risultati.

La Rete Rurale Nazionale, nell'ambito delle attività finalizzate al miglioramento della *performance* amministrativa delle politiche di sviluppo rurale, ha intrapreso varie iniziative per favorire l'adozione dei costi semplificati. Tra queste, figura anche la messa a punto di metodologie di calcolo nazionali. Il presente documento intende proporre alle Autorità di Gestione dei PSR un costo standard del servizio di consulenza, conforme a quanto previsto dall'articolo 67, punto 5 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e valido a livello nazionale. La scelta di adottare o meno tale costo standard, ovvero se effettuare la quantificazione delle spese ammissibili della sottomisura 2.1 sulla base dei costi reali o se procedere all'elaborazione di un costo standard alternativo, più adatto a caratteristiche strutturali o di mercato particolari eventualmente osservate in una determinata Regione, ricade esclusivamente sull'Autorità di Gestione interessata.

Gli indirizzi per la messa a punto della presente metodologia sono stati concordati in una serie di incontri coordinati dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali – DISR III, a cui hanno partecipato i rappresentanti delle Regioni e Province Autonome e i rappresentanti della Rete Rurale Nazionale. Per gli aspetti metodologici, sono stati seguiti gli orientamenti forniti dalla Commissione europea nella "Guida alle opzioni semplificate in materia di costi"².

¹ Regolamento (UE) n. 2017/2393 del Parlamento europeo e del Consiglio

² Documento EGESIF_14-0017 – Guida alle opzioni semplificate in materia di costi (OSC) – FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI (FONDI SIE)

1. Scelta dell'opzione

Per stabilire la tipologia di costo semplificato più adatta all'operazione da finanziare è stata effettuata un'indagine preliminare. Nello specifico, sono state analizzate le caratteristiche dei servizi previsti dalla sottomisura 2.1 e sono stati consultati i dati di monitoraggio della misura 114 nella precedente programmazione. È stato, inoltre, effettuato un confronto con funzionari regionali responsabili della misura 2.

A seguito di questa indagine sono state ricavate le seguenti considerazioni:

- le tipologie di consulenza previste dai PSR sono piuttosto diversificate, ma in linea di massima possono essere distinte in consulenze di base e avanzate;
- gli importi riconosciuti per la misura 114 partono da poche centinaia di euro per arrivare fino al massimo consentito (1.500 euro). Tale variabilità dipende dalla natura della consulenza e dalle caratteristiche dell'azienda assistita;
- un parametro comunemente preso a riferimento per quantificare l'importo del sostegno è rappresentato dall'impegno del consulente, ordinariamente espresso in giornate o ore lavorative.

Sulla base di queste considerazioni, è stato deciso che l'opzione di costo semplificato più adatta alla sottomisura 2.1 è rappresentata dalla **tabella standard di costo unitario**³, articolata per ora ed eventualmente diversificata per tipologia o macro-tipologia di consulenza. È stata anche presa in considerazione l'opzione della somma forfettaria. Essa tuttavia è stata scartata in quanto meno adatta a riflettere il livello di diversificazione del servizio prima evidenziato.

2. Metodo di calcolo

Per calcolare il costo unitario standard attribuibile al servizio di consulenza, sono stati effettuati i seguenti passaggi:

- Individuazione delle tipologie di servizio di consulenza "standard";
- Individuazione delle caratteristiche "standard" degli organismi di consulenza;
- Individuazione delle voci necessarie alla quantificazione del costo del servizio di consulenza;
- Quantificazione del costo del servizio di consulenza (tabella standard di costi unitari);
- Verifica della congruità dei valori individuati tramite il confronto con altre fonti.

Il metodo di calcolo si è basato sull'elaborazione di dati statistici nazionali, sulla raccolta di informazioni di mercato tramite interviste e sull'esecuzione di indagini comparative⁴. Ulteriori elementi sull'elaborazione dei dati statistici sono contenuti nei paragrafi da 2.4 a 2.6 e relativi allegati, mentre i dettagli sul calcolo e l'identificazione dei valori UCS sono riportati al paragrafo 2.7. La modalità di esecuzione delle indagini comparative è infine descritta nel paragrafo 2.8.

Per quello che riguarda l'esecuzione delle interviste, si rimanda all'**Allegato 2**. Si fa presente che esse sono state effettuate su 21 soggetti "esperti del settore" (5 responsabili della misura 2 e 16 rappresentanti di Organismi di consulenza) localizzati in 5 Regioni, rappresentative delle principali aree geografiche del

³ articolo 67, paragrafo 1, lettera b) del Regolamento (UE) n. 1303/2013

⁴ articolo 67, paragrafo 5, lettera a), punto i) del Regolamento (UE) n. 1303/2013

Paese. I risultati delle interviste sono stati utilizzati per identificare le tipologie di servizio di consulenza (paragrafo 2.1) e le caratteristiche degli Organismi e dei consulenti (paragrafo 2.2), per dettagliare le voci di costo (paragrafo 2.3) e per procedere alla loro quantificazione (paragrafi 2.4, 2.5 e 2.6).

2.1 Tipologie di servizio di consulenza

L'individuazione di tipologie di consulenza standard è necessaria per quantificare in modo corretto le diverse componenti di costo che caratterizzano il servizio.

Per individuare le tipologie di consulenza standard è stata presa a riferimento la nota metodologica messa a punto dalla Rete Rurale Nazionale – CREA a gennaio 2018, nell'ambito delle attività di supporto all'attuazione delle misure del PSR per il trasferimento delle conoscenze e l'innovazione (vedi **Allegato 1**). I contenuti di tale nota sono stati confrontati con i responsabili della misura 2 delle Regioni e Province Autonome, arrivando alla definizione delle due tipologie di servizio di seguito descritte:

1. Servizio di consulenza di base

Obiettivo= soluzioni a problematiche legate a tecniche e adempimenti dei quali l'imprenditore (o gli imprenditori in caso consulenza collettiva) è competente, ma necessita di consigli, migliorie, aggiustamenti

Operazioni "standard" = a) confronto diretto presso l'ufficio del tecnico, b) raccolta informazioni mediante strumenti multimediali o mediante confronto con soggetti diversi, c) confronto diretto presso l'azienda, d) progettazione, gestione e coordinamento

2. Servizio di consulenza specialistica

Obiettivo = soluzioni a problematiche che necessitano l'utilizzo di una tecnica, strumento o modalità di gestione innovativo, anche nell'ambito di un processo produttivo consueto

Operazioni "standard" = a) confronto diretto presso l'ufficio del tecnico, b) raccolta informazioni mediante strumenti multimediali o mediante confronto con soggetti diversi, c) esecuzione prova pratica presso azienda dell'utente o altra azienda per verifica delle modalità di applicazione della soluzione innovativa individuata, in forma singola o collettiva, d) confronto diretto presso l'azienda/le aziende, e) progettazione, gestione e coordinamento

La validità di tale suddivisione è stata verificata mediante intervista a testimoni privilegiati (vedi **Allegato 3**), che hanno espresso un sostanziale accordo⁵ con le due tipologie sopra descritte.

2.2 Caratteristiche degli Organismi di Consulenza e dei consulenti

L'individuazione delle caratteristiche "medie" o "ordinarie" degli organismi di consulenza è un altro elemento necessario alla corretta individuazione del costo dei servizi da essi erogati.

Secondo quanto previsto dall'articolo 15, punto 3) del Regolamento (UE) n. 1305/2013, gli organismi che prestano i servizi di consulenza devono essere dotati "*...di adeguate risorse in termini di personale qualificato e regolarmente formato, nonché di esperienza e affidabilità nei settori in cui prestano consulenza*".

⁵ Tre responsabili di misura e due dei 16 Organismi di consulenza intervistati hanno richiamato l'attenzione sulle difficoltà di distinguere tra le due tipologie di consulenza.

Il Decreto ministeriale 3 febbraio 2016⁶ stabilisce ulteriori requisiti per gli organismi che intendono entrare a far parte del sistema di consulenza in agricoltura. In particolare, sono previsti elementi aggiuntivi in tema di separatezza delle funzioni del consulente e di formazione e aggiornamento professionale.

Occorre osservare che, in linea di principio, tutti i soggetti in possesso delle caratteristiche prima evidenziate, siano esse società di capitali, professionisti singoli o associati, società cooperative o soggetti di altra natura, possono essere riconosciuti quali prestatori dei servizi di consulenza. Stesso dicasi per i consulenti, che fermo restando il possesso dei requisiti individuali prima evidenziati, possono avere caratteristiche differenti per tipo di formazione, livello di esperienza e rapporto contrattuale con l'organismo.

Per individuare le caratteristiche "ordinarie" degli organismi di consulenza è stato quindi necessario svolgere un'analisi specifica, che si è basata sui dati provenienti dalle Regioni che hanno già provveduto all'accreditamento degli organismi di consulenza sulla base della normativa prima citata (al momento della stesura del presente documento Calabria, Campania e Molise)⁷. Nel corso delle interviste con gli esperti del settore sono state, inoltre, chieste informazioni sulle caratteristiche degli organismi e dei consulenti.

Nelle tre Regioni che hanno proceduto al riconoscimento, sono stati selezionati 87 organismi, per complessivi 501 consulenti. Di seguito di riporta un breve prospetto delle forme societarie degli organismi riconosciuti.

Tabella 1 : Natura giuridica degli organismi di consulenza

	numero	incidenza
professionisti singoli o associati	13	14%
società di capitali	55	63%
società cooperative o consortili	16	19%
altro (fondazioni, ecc.)	3	4%
totale	87	100%

Elaborazione RRN su dati regionali

Tramite la consultazione degli elenchi pubblici degli iscritti agli albi e ai collegi e delle informazioni trasmesse dalle Regioni, è stato possibile analizzare più nel dettaglio i profili professionali dei consulenti. In particolare, è stata verificata l'iscrizione dei consulenti agli albi e collegi delle professioni di riferimento, ovvero quella di agronomo, di perito agrario, di agrotecnico e di veterinario.

Tabella 2: Profilo professionale dei consulenti

	numero	incidenza
dottori agronomi e forestali	202	40%
periti e agrotecnici	39	8%
veterinari	38	8%
altri profili professionali	222	44%
totale	501	100%

Elaborazione RRN su dati regionali

⁶ DECRETO 3 febbraio 2016 Istituzione del sistema di consulenza aziendale in agricoltura (GURI Serie Generale n.38 del 16-02-2016)

⁷ La possibilità di effettuare l'indagine sui soggetti che avevano prestato i servizi nella passata fase di programmazione è stata scartata, in quanto ritenuta non più in linea con l'evoluzione della normativa

Per quello che riguarda i profili professionali indicati come “altro” nella tabella 2, sono disponibili le informazioni di dettaglio fornite dalla Regione Campania (che ha provveduto al riconoscimento di 58 organismi di consulenza con 286 consulenti). In Campania i soggetti che fanno parte di questo gruppo sono 149. Di questi, ben 108 risultano essere iscritti a un ordine professionale mentre 41 consulenti non risultano essere iscritti a nessun ordine. Le professioni maggiormente rappresentate sono i commercialisti (23), gli ingegneri (22) e i geologi (16). Sono inoltre presenti biologi, architetti, avvocati, chimici, geometri, medici e tecnologi alimentari.

Sempre grazie alle elaborazioni trasmesse dalla Regione Campania, è stato possibile effettuare un approfondimento sulle tipologie di rapporto di lavoro che intercorrono tra organismi e consulenti. Essi sono, per la maggior parte (oltre 80%) rappresentati da contratti di consulenza. Per il restante 20% si tratta di rapporti di dipendenza.

È stato infine accertato che, nelle tre Regioni che hanno effettuato gli accreditamenti, il numero di consulenti per organismo di aggira in media sulle 10-12 unità. Non mancano tuttavia strutture più ridotte (2-3 consulenti) e sono talvolta presenti anche soggetti singoli. Le strutture più grandi sono molto rare.

I risultati delle interviste⁸ hanno sostanzialmente confermato quanto sopra evidenziato. Per quello che riguarda la natura giuridica degli organismi, le forme più frequenti sono le società di capitali (società a responsabilità limitata – s.r.l.) e i professionisti associati (studi associati). Sporadicamente, sono presenti anche cooperative e associazioni.

Gli ambiti di formazione dei consulenti più comuni, se non preponderanti, sono l’agrario e il veterinario. Sono poi presenti anche ingegneri, biologi, e laureati in economia/commercialisti. Le lauree o i diplomi più generici compaiono talvolta nelle strutture di maggiore dimensione. Il titolo di studio più comune è la laurea magistrale o specialistica. Segue il diploma. Molto rari i consulenti in possesso esclusivamente della laurea triennale.

Per quello che riguarda il numero dei consulenti, si conferma quanto detto in precedenza – ovvero la maggiore frequenza di *team* di 10-15 consulenti. Sono ovviamente presenti strutture più piccole, mentre non mancano quelle di maggiori dimensioni (anche 40-60 consulenti). Il rapporto di lavoro più comune è quello libero professionale, ma sono presenti anche contratti a tempo indeterminato, soprattutto nelle strutture più grandi. Per quello che riguarda gli anni di esperienza la situazione è piuttosto eterogenea. In media, i consulenti hanno livelli di esperienza medio-alti (10-15 anni), anche se non mancano i profili *junior*, con però almeno tre anni di esperienza lavorativa.

2.3 Definizione delle voci di costo del servizio di consulenza

Le informazioni riportate ai paragrafi 2.1 e 2.2 sono funzionali alla identificazione delle voci di costo necessarie a garantire l’erogazione del servizio. Esse sono: 1) remunerazione del consulente, 2) spese di viaggio sostenute dal consulente per recarsi all’azienda/impresa del destinatario finale, 3) spese generali (affitto locali, coordinamento, ecc.). Nel dettaglio:

- 1) Remunerazione del consulente = sulla base delle informazioni riportate al paragrafo 2.2, è possibile stabilire che il consulente che presta il servizio è ordinariamente un soggetto iscritto ad un ordine o

⁸ I dettagli sulle modalità di svolgimento delle interviste sono riportati nell’allegato 2

collegio professionale. Gli ordini più comunemente rappresentati sono quelli legati al mondo agricolo, ovvero i dottori agronomi e forestali, i periti agrari e agrotecnici, i veterinari. Sono tuttavia presenti anche altre professionalità, come ad esempio i commercialisti, gli ingegneri, i biologi e i geologi. Il rapporto di lavoro che più comunemente intercorre tra il professionista e l'organismo è di tipo autonomo (contratto di consulenza), quantificabile con un importo a ora/giornata lavorativa.

2) Spese di viaggio = considerate le tipologie e la localizzazione delle imprese destinatarie del servizio, il mezzo di trasporto ordinariamente impiegato è rappresentato dall'automobile. Occorre quindi individuare un rimborso chilometrico, in grado di compensare il professionista/dipendente delle spese sostenute.

3) Spese generali = queste sono rappresentate dall'insieme dei costi indiretti, ovvero non attribuibili al singolo servizio di consulenza. Rientrano in questa categoria le attività di coordinamento e amministrazione, le spese di manutenzione dei locali, gli affitti, ecc. Secondo quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 1303/2013, articolo 68, punto 1, lettera b) i costi indiretti di un'operazione possono essere calcolati forfettariamente, applicando un tasso fino a un massimo del 15% dei costi diretti ammissibili per il personale senza che vi sia un obbligo per lo Stato membro di eseguire un calcolo per determinare il tasso applicabile. Per la quantificazione delle spese generali, si farà ricorso a questa possibilità.

Il calcolo sarà eseguito sui due modelli di servizio di consulenza ritenuti ordinari e descritti nel paragrafo 2.1. Nel primo caso, l'impegno in termini di ore lavorative delle operazioni "standard" elencate nel capitolo 3 è stimato in **14 ore**. Nel secondo caso, l'impegno in termini di ore lavorative è stimato in **26 ore**. Per la consulenza di base, è considerato nel calcolo il rimborso spese per una visita aziendale, mentre per la consulenza specialistica le visite aziendali conteggiate sono due. Le ipotesi relative al numero di ore lavorative derivano dalle risposte fornite dagli esperti del settore nelle interviste, ai quali è stata posta una domanda specifica e proposti alcuni *range* di durata indicativa dell'impegno richiesto da ciascuna tipologia di consulenza (per i dettagli vedi **Allegato 3**). La stima del numero di visite aziendali deriva invece dalla descrizione dei modelli di consulenza illustrati al paragrafo 2.1

2.4 Quantificazione della remunerazione del consulente

Per la stima della remunerazione "standard" del consulente sono stati utilizzati i dati derivanti dagli studi di settore elaborati dall'Agenzia delle Entrate. Come specificato dalla stessa Agenzia, lo studio di settore permette di identificare il "compenso potenziale" di una determinata categoria di contribuenti.

Lo studio di settore rappresenta una fonte di grande valore, in quanto utilizza sia i dati delle dichiarazioni fiscali che quelli provenienti da fonti informative (Enti o Società di ricerca di tipo economico e statistico, riviste specializzate, ecc.), nonché i pareri di tecnici, professionisti, ecc., in modo da fornire una visione estremamente approfondita delle variabili contabili e strutturali che caratterizzano determinate categorie e attività economiche. Nello specifico, nelle note metodologiche allegate a ciascun studio di settore sono presenti numerosi indicatori, riportanti i dati relativi alle condizioni di "normalità economica" del contribuente.

La definizione della voce "remunerazione del consulente" riportata nel paragrafo 2.3, permette di individuare gli studi di settore da prendere in considerazione per la ricostruzione dei compensi medi di un soggetto che opera nel comparto della consulenza agricola e rurale. Gli studi di settore considerati sono

elencati nella tabella successiva, congiuntamente al periodo di imposta cui fanno riferimento le dichiarazioni dei redditi utilizzate per le elaborazioni.

Tabella 3: studi di settore considerati per il calcolo dei compensi del consulente

codice	titolo	periodo imposta
WK25U	consulenza agraria fornita da agronomi	2013
WK24U	consulenza agraria fornita da agrotecnici e periti agrari	2013
WK22U	servizi veterinari	2013
WK05U	servizi forniti da commercialisti, ragionieri, periti commerciali e consulenti del lavoro	2010
WK02U	attività degli studi di ingegneria	2011
VK29U	studi di geologia	2012

Elaborazione RRN

Ogni studio di settore riporta, nelle note metodologiche, dati derivanti dalle dichiarazioni fiscali, aggregati per gruppi omogenei o *cluster* di contribuenti. Al fine dell'elaborazione del compenso medio, si è scelto di prendere in considerazione tutti i *cluster* degli studi di settore afferenti agli agronomi, periti agrari e agrotecnici, in quanto tali professioni presentano un livello di pertinenza elevato con gli ambiti dei servizi di consulenza. Per quello che riguarda i servizi veterinari, è stato considerato un solo *cluster* (n.8 - veterinari che si occupano di zootecnia o di cavalli da equitazione) in quanto gli altri fanno riferimento in modo prevalente ad attività per la cura di animali da compagnia. Stesso dicasi per gli studi di settore afferenti ai servizi forniti da commercialisti, ingegneri e geometri, dove sono stati considerati solo i *cluster* maggiormente pertinenti con il mondo agricolo e rurale, nel numero di uno per ciascun studio di settore (per i dettagli vedi **Allegato 4**).

L'indicatore dello studio di settore preso a riferimento per la stima del compenso medio è la *Resa oraria per addetto*, che è calcolato sulla base della seguente formula: $(\text{Compensi dichiarati} - \text{Spese per prestazioni di collaborazione coordinata e continuativa} - \text{Compensi corrisposti a terzi per prestazioni direttamente afferenti l'attività professionale e artistica}^9) / (\text{Numero addetti} \times 50 \times 48)$. Lo studio di settore riporta, per ciascun *cluster*, la distribuzione ventilica dell'indicatore.

Si specifica che non è stato possibile individuare elementi oggettivi che permettessero di differenziare il compenso erogato per le consulenze di base da quello per le consulenze specialistiche. Per arrivare all'individuazione di un valore medio unico, espresso in termini di compenso per ora lavorativa, si è quindi operato nel seguente modo (per i dettagli vedi **Allegato 4**):

- 1) Per ciascun *cluster*, è stato considerato il valore mediano della distribuzione ventilica (decimo ventile) dell'indicatore *Resa oraria per addetto*;
- 2) Per gli studi di settore di agronomi e periti agrari e agrotecnici è stata calcolata la media ponderata di tali valori, pesando la numerosità del campione di contribuenti di ogni *cluster* con la numerosità totale dello studio di settore; Per i restanti studi, questo passaggio non è stato necessario in quanto è stato considerato un solo *cluster*;

⁹ In base ai dati elaborati da INEA – Rete Rurale Nazionale nell'ambito di uno studio sugli studi di settore e la consulenza realizzato nel 2010, l'incidenza delle spese per collaborazioni coordinate e continuative e i compensi corrisposti a terzi per prestazioni direttamente afferenti l'attività professionale sono da considerarsi di entità trascurabile

- 3) I valori individuati, che riportano i compensi orari su una base oraria annua di 2.400 ore, sono stati ricondotti alla base oraria annua di 1.720 ore identificata dall'articolo 68.3 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 quale parametro per la determinazione dei costi orari del personale;
- 4) Per ottenere il valore finale, si è proceduto al calcolo della media ponderata dei valori di ciascuno dei sei studi di settore considerati. La pesatura è stata effettuata considerando la distribuzione per profilo professionale dei consulenti descritta nel paragrafo 2.2;
- 5) Si è quindi proceduto all'attualizzazione dei valori, sulla base del tasso medio d'inflazione registrato tra il dicembre dell'anno cui fa riferimento la rilevazione dello studio di settore (vedi tabella 3) e gennaio del corrente anno.

Il risultato ottenuto è un valore unico, pari a 44,49 euro/ora, arrotondato a **44 euro/ora**. Il dettaglio del calcolo effettuato è riportato nell'**Allegato 4**. La congruità di tale valore è stata quindi confrontata con gli esperti del settore, che si sono espressi nel seguente modo:

- La maggior parte dei responsabili regionali della misura 2 hanno giudicato il valore individuato in linea con le condizioni ordinarie di mercato ("molto" in linea in due casi, "abbastanza" in linea in due casi) Un rappresentante ha invece evidenziato che il valore è "poco" in linea, in quanto non è stato suddiviso tra consulenza di base e specialistica. Secondo l'intervistato si dovrebbero prevedere due valori, riducendo del 20% l'importo della consulenza di base e innalzando del 30% l'importi della consulenza specialistica;
- I rappresentanti degli organismi di consulenza si sono espressi in modo più articolato. Dei 16 soggetti interpellati, 5 hanno espresso un giudizio sostanzialmente positivo mentre 11 hanno giudicato l'importo insufficiente, evidenziando la necessità di procedere con un aumento del 10% (un caso), 20% (due casi) e 30% (restanti 8 casi). Due dei soggetti intervistati hanno giudicato il valore congruo per la consulenza di base, e sottostimato per la specialistica. Un soggetto ha giudicato il valore sottostimato per il personale laureato e congruo per quello diplomato.

Si ritiene che l'importo sopra evidenziato possa ritenersi congruo, in quanto la maggior parte dei responsabili di misura e una buona parte degli Organismi di consulenza hanno espresso un giudizio positivo. I risultati delle interviste potrebbero in realtà suggerire un innalzamento dei valori, in quanto 14 soggetti hanno giudicato i valori insufficienti (di cui 3 limitatamente alla consulenza specialistica e 1 limitatamente alla consulenza fornita da personale laureato). Tuttavia, considerato il numero e la natura maggiormente diversificata dei soggetti (maggiore equilibrio tra responsabili di misura e organismi di consulenza) che hanno espresso un giudizio positivo, si ritiene prudente confermare il valore sopra evidenziato. Da evidenziare inoltre che un soggetto regionale ritiene adeguata la riduzione dell'importo del 20% della consulenza di base.

Riguardo alla richiesta di distinguere il valore tra consulenza di base e specialistica, si ribadisce che non è stato possibile individuare parametri oggettivi che permettessero di distinguere il costo del lavoro delle due tipologie di servizio. Del resto, tale difficoltà è stata manifestata anche da tre dei cinque responsabili di misura regionali interpellati, e da due Organismi di consulenza. È stato quindi individuato un valore "medio" unico, che sulla base di quanto sopra esposto sembra essere ragionevole.

2.5 Quantificazione delle spese di viaggio

Per la quantificazione delle spese di viaggio si è proceduto alla quantificazione del rimborso medio dovuto per l'utilizzo dell'automobile del consulente o dell'Organismo di Consulenza. Per fare ciò, è stato necessario identificare: 1) la tariffa media per chilometro percorso, 2) la percorrenza media per raggiungere l'azienda (distanza tra sede dell'organismo e sede operativa dell'azienda del destinatario del servizio).

La tariffa per chilometro (rimborso chilometrico) è stata quantificata utilizzando le tabelle dell’ACI, normalmente utilizzate per calcolare i rimborsi chilometrici e i *fringe benefit* per i dipendenti nel caso di trasferte da lavoro¹⁰. Tali tabelle individuano il rimborso dovuto per la maggior parte dei modelli di automobile in produzione e non in produzione. Per arrivare alla identificazione di un valore medio unico, espresso in termini di centesimi di euro per chilometro, si è operato nel seguente modo:

- 1) Sono stati individuati i modelli di auto più venduti nell’anno 2017 (primi 5 modelli a benzina e primi 5 modelli a gasolio – in base ai dati ufficiali delle vendite elaborati dal Ministero dei Trasporti e normalmente disponibili sulle riviste specializzate di settore)
- 2) Per ciascun modello e relative versione in produzione, è stato individuato il valore del rimborso ACI per l’anno 2018, procedendo poi al calcolo della media semplice dei valori individuati (48 valori) e al suo arrotondamento, alla decina di centesimi di euro

Il risultato ottenuto è pari a **0,40 euro/chilometro** (per i dettagli del calcolo vedi **Allegato 5**). La congruità di tale valore è stata quindi confrontata con gli esperti del settore, che hanno espresso un giudizio positivo. Nel dettaglio, dei 5 responsabili di misura intervistati 4 hanno giudicato il valore “molto” o “abbastanza” in linea con le condizioni di mercato. Un soggetto ha invece giudicato il valore troppo elevato, e suggerito una riduzione del 30%. Dei 16 Organismi di consulenza intervistati, 14 hanno espresso un giudizio positivo e 2 hanno evidenziato la necessità di innalzare il valore, di una percentuale del 20-30%. Si ritiene pertanto di confermare il valore in quanto la maggior parte dei soggetti lo giudica congruo, e quelli che non sono d’accordo si suddividono tra coloro che ne chiedono un innalzamento e altri che ne chiedono una riduzione.

Altro elemento importante, ai fini dell’individuazione del valore finale della tabella UCS, è dato dalla distanza chilometrica percorsa dal consulente per raggiungere la sede dell’azienda oggetto del servizio. In questo caso, non essendo possibile individuare fonti informative attendibili, è stato proposto ai soggetti intervistati di indicare valore più appropriato rispetto ad alcuni *range* predeterminati. I risultati delle interviste sono riportati nella tabella 4.

Tabella 4: indicazioni sulle distanze da percorrere (singola tratta)

	10-30 km	30-50 km	50-70 km	oltre 70 km
n. risposte	2	10	8	1

Visto che il maggior numero delle risposte si è concentrato sui due range centrali, si ritiene plausibile indicare, quale valore più probabile, quello intermedio tra i due estremi, pari a **50 chilometri** per tratta.

2.6 Quantificazione delle spese generali o indirette

Per la quantificazione delle spese generali o indirette, ci si è avvalsi della possibilità prevista dal Regolamento (UE) n. 1303/2013, articolo 68, punto 1, lettera b) per cui i costi indiretti di un’operazione possono essere calcolati forfettariamente, applicando un tasso fino a un massimo del 15% dei costi diretti ammissibili per il personale senza bisogno di elaborare un metodo di calcolo.

¹⁰ Tabelle nazionali dei costi chilometrici di esercizio di autovetture e motocicli elaborate dall’ACI - Art. 3, comma 1, del decreto legislativo 2 settembre 1997, n. 314. – anno 2018. GU n. 302 del 29 dicembre 2017

Per l'individuazione del valore forfettario più appropriato, in mancanza di dati statistici o storici e considerata la difficoltà di procedere a un conteggio analitico, si è fatto ricorso ai risultati delle interviste con gli esperti del settore, a cui è stato chiesto di individuare il valore più appropriato rispetto ad alcuni *range* predeterminati. I risultati delle interviste sono riportati nella tabella 5.

Tabella 5: indicazioni sulle spese generali derivanti dalle interviste

	fino a 8%	8-10%	10-12%	12-14%	15% o superiore
n. risposte	-	5	2	-	14

La risposta più frequente è quella secondo cui la stima più plausibile è pari ad **almeno il 15% dei costi del personale**. Tale risposta è stata indicata non solo dagli Organismi di Consulenza ma anche (in due casi) dai funzionari regionali responsabili della misura 2. Si ritiene pertanto che tale indicazione possa essere presa come riferimento per il calcolo finale della tabella UCS.

2.7 Individuazione della tabella UCS

Essendo stati individuati i valori afferenti alle principali voci di costo del servizio di consulenza, nonché i parametri necessari all'esecuzione del calcolo, è possibile procedere con la quantificazione finale dei valori UCS per le due tipologie di servizio individuate al paragrafo 2.1.

Consulenza di base

Compenso/costo orario del consulente = 44 euro

Quota oraria attribuibile alle spese indirette/generali = 6,60 euro

Quota oraria attribuibile alle spese di viaggio = (50 chilometri X 2 tratte)*0,40 euro / 14 ore = 2,86 euro

Totale costo orario per la consulenza di base = **53,46 euro/ora**

Consulenza specialistica

Compenso/costo orario del consulente = 44 euro

Quota oraria attribuibile alle spese indirette/generali = 6,60 euro

Quota oraria attribuibile alle spese di viaggio = (50 chilometri X 4 tratte)*0,40 euro / 26 ore = 3,08 euro

Totale costo orario per la consulenza di base = **53,68 euro/ora**

In considerazione della sostanziale analogia dei due valori individuati, si ritiene legittimo indentificare un unico valore UCS¹¹, arrotondato all'euro, per la identificazione della spesa ammissibile del servizio di consulenza.

Costo Unitario	54 euro/ora
-----------------------	--------------------

Il detto costo rappresenta un valore di riferimento utilizzabile come costo standard nell'ambito dei documenti di programmazione. Resta ferma la possibilità di individuare valori differenziati in base a fattori diversi, quali ad esempio, la dimensione organizzativa e la tipologia di consulenza (per settori particolarmente innovativi sarebbe giustificato un costo superiore).

¹¹ Si evidenzia che la media semplice tra i due valori identificati è pari a 53,57 euro/ora

2.8 Verifica della congruità

Al fine di eseguire un'ulteriore verifica della congruità dei valori individuati, si è proceduto all'analisi di altre fonti informative, derivanti da fonti ufficiali o da documenti o informazioni fornite da altre Amministrazioni, per tipologie di spese simili a quelle oggetto del presente metodo di calcolo.

Un primo elemento informativo è rappresentato dai **dati storici della misura 114**, forniti dalla Regione Emilia Romagna e afferenti al periodo di programmazione 2007-2013. Dal momento che solo una Regione è stata in grado di fornire dati storici analitici, si è ritenuto che tali dati non avessero una rappresentatività geografica sufficiente per essere utilizzati direttamente per l'elaborazione del calcolo, ma potessero essere presi come riferimento per la verifica della congruità dei valori individuati.

I dati trasmessi dalla Regione Emilia Romagna fanno riferimento alle spese complessive sostenute per l'erogazione del servizio di consulenza alle imprese agricole nel periodo 2008-2015 e comprendono i costi del personale/compensi dei consulenti, le spese per le trasferte, le spese per gli eventuali mezzi tecnici, le spese specifiche ed eventuali altri oneri classificabili come spese generali o indirette. Le domande di sostegno considerate sono 6.950 per un costo complessivo di 7.818.939 euro. Sono anche indicate le ore impiegate dagli Organismi per erogare il servizio di consulenza (numero complessivo di 138.664). Ne deriva un costo medio pari a **56,39 euro/ora**.

Un ulteriore documento da considerare è rappresentato dalle tabelle dei **costi standard unitari per la rendicontazione delle spese del personale dei progetti di ricerca e sviluppo sperimentale** finanziati nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Ricerca e Innovazione" e del Programma Operativo Nazionale "Imprese e Competitività" per il periodo di programmazione 2014-2020¹².

Lo studio ha elaborato una metodologia e definito le tabelle standard dei costi unitari per la rendicontazione delle spese del personale dipendente dei progetti di ricerca e sviluppo sperimentale a valere sui Programmi Operativi FESR 2014-2020, articolati per tre tipologie di soggetti ("Imprese", "Università", "Enti Pubblici di Ricerca") e tre fasce di costo ("Alto", "Medio", "Basso").

Si ritiene che questi costi standard, pur operando in ambito FESR ed essendo riferiti a tipologie di operazioni diverse da quelle finanziate dalla sottomisura 2.1, possano essere confrontati con quelli elaborati nel presente documento. Essi infatti fanno riferimento allo stesso obiettivo di innovazione e diffusione delle conoscenze e a categorie di beneficiari che, soprattutto per quello che riguarda il soggetto beneficiario "impresa", possono essere ritenuti simili al soggetto beneficiario "organismo di consulenza". Per quello che riguarda la categoria di beneficiario "impresa", lo studio MIUR identifica tre valori per la rendicontazione delle spese del personale, pari a **75 euro/ora** per il livello dirigenziale, **43 euro/ora** per il livello di quadro e **27 euro/ora** per il livello di impiegato o operaio.

Altra fonte di interesse è rappresentata dalle **tariffe delle professioni** regolamentate nel sistema ordinistico che, pur abrogate con Decreto Legge n. 1/2012, restano ancora un parametro di riferimento utilizzato nella contrattazione dei compensi dei professionisti sul libero mercato.

¹² Documento trasmesso alle Autorità di Gestione dei Programmi Operativi Nazionale e Regionali con nota MIUR 938 del 19 gennaio 2018

Considerato che i servizi di consulenza finanziati dalla sottomisura 2.1 si caratterizzano per un'ampia variabilità di temi e livelli di approfondimento richiesti al consulente, si ritiene che il parametro che possa essere ricondotto alle attività oggetto del presente documento sia rappresentato dal compenso per vacanza – ovvero al compenso da corrispondere al professionista per un impegno lavorativo non altrimenti definito, di durata pari a un'ora. Per le professioni tecniche (dottori agronomi e forestali, ingegneri, architetti, ecc.) tale compenso è pari a **56,81 euro/ora**¹³. Per i periti agrari, il compenso è stabilito nella misura di **44,93 euro/ora**¹⁴.

Tabella 6: analisi di congruità valori individuati

fonte	tipologia	valore altra fonte	valore UCS RRN
misura 114 Emilia Romagna	importo omnicomprendivo	56,39 euro/ ora	54 euro/ora
UCS MIUR	costo personale	75 euro/ora	44 euro/ora
		43 euro/ora	
		27 euro/ora	
vacazione agronomi e altri	costo personale	56,81 euro/ora	44 euro/ora
vacazione periti	costo personale	44,93 euro/ora	44 euro/ora

Elaborazione RRN

Nella tabella 6 è riportato un breve prospetto di quanto sopra esposto, da cui si evince che i valori individuati dalla presente metodologia di calcolo sono paragonabili, e anzi sempre inferiori, ai valori attribuiti a operazioni di natura simile che sono stati elencati. Si precisa inoltre che l'elenco riportato nella tabella 6 è parziale, e che sono presenti altre fonti e documenti che sembrano confermare la sostanziale congruità dei valori individuati¹⁵.

Rispetto a quanto sopra esposto, l'unica eccezione è rappresentata dal livello di spesa rendicontabile per la categoria "impiegato o operaio" dei costi standard per le spese del personale elaborati dal MIUR. Anche sulla base di quanto descritto al paragrafo 2.2, si ritiene però che tale categoria possa essere considerata meno presente negli Organismi di Consulenza, dove i profili professionali più comuni fanno riferimento a personale qualificato, con esperienza medio-alta e con rapporti di lavoro di tipo indipendente. Tuttavia, se in una determinata area territoriale i beneficiari della sottomisura 2.1 dovessero essere rappresentati ordinariamente da soggetti che hanno caratteristiche diverse da quelle sopra evidenziate, per esempio utilizzano prevalentemente personale dipendente di livello impiegatizio, sarebbe opportuno procedere ad una ulteriore verifica della congruità degli importi individuati nel presente documento e, se del caso, al calcolo di valori *ad hoc* maggiormente adatti alle specificità regionali.

3. Principi per l'implementazione, gestione e controllo

Nel presente capitolo si intende fornire elementi per:

- L'adozione del costo semplificato nei PSR
- La gestione del costo semplificato da parte delle Autorità di Gestione
- Procedure per il riconoscimento della spesa e il controllo

¹³ Vedi, tra gli altri, D.M. 14 maggio 1991, n. 232 e ss.mm.ii.

¹⁴ Vedi D.M. 15 maggio 1993, n. 372 e ss.mm.ii.

¹⁵ Si fa riferimento, tra gli altri, allo studio IRPET commissionato dalla Regione Toscana

3.1 Implementazione

L'adozione del costo semplificato prevede una modifica del PSR. Secondo quanto indicato dai servizi della Commissione europea, le parti del programma da modificare sono il capitolo 8 (scheda di misura) dove sarà necessario indicare quali sono le spese ammissibili calcolate con il costo semplificato, gli importi riconosciuti e la tipologia di costo semplificato e il capitolo 15, dove sono elencate le azioni per la riduzione del carico amministrativo¹⁶.

Per quello che riguarda la definizione del costo e la relativa base normativa, si evidenzia che l'opzione prescelta è rappresentata dalla tabella standard di costi unitari, di cui all' articolo 67, paragrafo 1 lettera b) del Regolamento UE n. 1303/2013). Il risultato ottenuto è un costo orario omnicomprensivo, per la determinazione delle spese ammissibili del servizio di consulenza (sottomisura 2.1 del PSR).

Le categorie di spesa considerate dal costo semplificato sono: 1) compenso/costo del consulente, 2) spese di viaggio, con particolare riferimento ai viaggi necessari per raggiungere la sede operativa dell'azienda destinataria del servizio, 3) spese generali o indirette, rappresentate dalle spese per la gestione amministrativa, il coordinamento, la progettazione e i costi per il mantenimento della struttura (sede operativa dell'Organismo di Consulenza).

Il compenso/costo del consulente e le spese di viaggio sono state quantificate tramite elaborazione di dati statistici e altre informazioni oggettive (articolo 67, paragrafo 5, lettera a), punto i) del Regolamento (UE) n. 1303/2013) rappresentate nello specifico da dati statistici elaborati dall'Agenzia dell'Entrate e dall'ACI, da interviste con esperti del settore e da indagini comparative. La quota parte del costo semplificato unico attribuibile alle spese generali o indirette è stata quantificata tramite l'applicazione di un tasso forfettario ai costi diretti del personale (articolo 68, paragrafo 1, lettera b) del Regolamento (UE) n. 1303/2013). Il risultato finale è stato poi sottoposto a indagine comparativa con altri valori assimilabili, a ulteriore riprova della congruità.

3.2 Gestione

Come indicato in precedenza, il costo semplificato che è stato determinato identifica un importo orario omnicomprensivo per la determinazione della spesa ammissibile del servizio di consulenza. L'identificazione dell'ammontare complessivo del sostegno deriverà quindi dalla moltiplicazione delle ore riconosciute per il valore UCS, cui applicare il tasso di aiuto identificato nella scheda di misura del PSR.

A titolo di esempio, per una consulenza di durata pari a 20 ore sarà riconosciuta una spesa ammissibile di (54 euro X 20 ore) 1.080 euro. Se il tasso di aiuto della sottomisura è 80%, il sostegno sarà di (1.080 X 0,80) 864 euro.

Il parametro "ore" è rappresentato dall'impegno lavorativo del consulente per la fornitura del servizio. Esso comprende sia il tempo impiegato per attività di tipo "frontale" (incontri con il destinatario/operatore agricolo o rurale) che per attività di preparazione, ricerca delle informazioni, elaborazione documenti o altro, che siano funzionali all'erogazione del singolo servizio di consulenza. Non comprende il tempo impiegato per i trasferimenti e quello impiegato dal consulente o altro soggetto

¹⁶ A seguito della modifica del Regolamento (UE) n. 1305/2013 entrata in vigore a gennaio 2018, non è più necessario produrre una dichiarazione sull'esattezza e adeguatezza dei calcoli da parte di un soggetto terzo

dell'Organismo di consulenza per le pratiche amministrative, il coordinamento, la progettazione delle attività nel loro complesso e le eventuali altre attività di tipo indiretto¹⁷.

Per la quantificazione delle ore da attribuire a ciascun servizio/domanda di sostegno, l'Autorità di Gestione potrà predeterminare il numero necessario a svolgere il servizio. Si suggerisce in questo caso di definire valori diversificati sulla base di elementi oggettivi che per esempio potrebbero essere rappresentati da: tipologia di consulenza (base o specialistica), ambito della consulenza, settore produttivo, dimensione o localizzazione dell'azienda destinataria.

3.3 Riconoscimento della spesa e controllo

Per quello che riguarda gli elementi necessari al riconoscimento della spesa e al controllo, si ricorda che in caso di utilizzo di un'opzione di costo semplificato occorre definire un sistema che stabilisca con certezza che l'operazione sia stata realizzata nei fatti, spostando l'attenzione dalla verifica dei documenti contabili (giustificativi di spesa) alla verifica delle attività o output realizzati.

Nella fattispecie, dovrà essere accertato che il servizio di consulenza è stato svolto in modo completo e corretto, per esempio attraverso l'analisi delle relazioni o della documentazione elaborata dal consulente per la fornitura del servizio all'azienda destinataria.

Dal momento che il valore UCS comprende anche il riconoscimento delle spese per le visite presso la sede dell'azienda destinataria, occorrerà verificare l'effettiva realizzazione delle stesse, nel numero di (almeno) una per la consulenza di base e (almeno) due per la consulenza specialistica¹⁸.

Per quello che riguarda le spese generali o indirette, non si ritiene necessario effettuare verifiche specifiche, oltre all'accertamento della presenza e corretta funzionalità della sede operativa dell'organismo di consulenza.

4. Aggiornamento

L'aggiornamento della validità degli importi quantificati nel presente documento sarà effettuato ogni due anni. Esso potrà comprendere la rivalutazione dei valori tramite applicazione del tasso di inflazione medio osservato nel periodo in esame. Se saranno osservate sostanziali novità nel mercato dei servizi e della consulenza al settore agricolo e rurale si potrà procedere a una revisione più approfondita della metodologia.

5. Allegati

Allegato 1 - Nota metodologica RRN – CREA (gennaio 2018)

Allegato 2 – Interviste ai testimoni privilegiati: la metodologia

Allegato 3 – Interviste ai testimoni privilegiati: i risultati dell'analisi

Allegato 4 – Calcolo del costo orario

Allegato 5 – Calcolo del costo chilometrico

¹⁷ Queste voci sono infatti già comprese forfettariamente nella voce "impegno lavorativo del consulente"

¹⁸ In linea di principio, in caso di mancata individuazione da parte dell'Autorità di Gestione delle due tipologie di servizio di consulenza prima menzionate, si potrebbe prevedere che sia sempre obbligatorio effettuare almeno due visite aziendali.

Rete Rurale Nazionale 2014-2020

Allegato 1

La nota metodologica sulla consulenza

Anna Vagnozzi, CREA Centro di ricerca Politiche e bioeconomia

Nota metodologica

I servizi di consulenza nell'ambito del Sistema della Conoscenza e dell'Innovazione in Agricoltura

La presente nota si colloca fra le attività che il Centro di ricerca CREA Politiche e bioeconomia è tenuto a realizzare nei confronti del MIPAAF e delle Regioni quale supporto metodologico all'attuazione delle Misure dei PSR. In particolare, il tema dei servizi di consulenza è un ambito cruciale con riferimento alla crescita del capitale umano e alla diffusione delle innovazioni a favore del tessuto imprenditoriale agricolo.

E' in generale riconosciuta l'importanza e l'apporto essenziale dei suddetti servizi per promuovere i cambiamenti auspicati dalle politiche europee e per attivare processi di azione innovativi come l'European Innovation Partnership per la produttività e le sostenibilità in agricoltura (PEI AGRI). Tuttavia il loro inserimento nei costituendi Gruppi Operativi del PEI non sempre è facile sia per questioni legate ad aspetti amministrativi sia per alcuni equivoci legati ai contenuti e alle modalità di lavoro dei consulenti.

Di seguito si propone un approfondimento che spazia dalle definizioni maggiormente condivise, alla applicazione operativa nell'ambito dei dispositivi regolamentari delle politiche per proporre infine alcune modalità di classificazione della consulenza sulla base delle azioni e degli strumenti utilizzati.

1. I servizi di consulenza per l'agricoltura

a. Alcune definizioni

I servizi di consulenza (o di assistenza tecnica o di divulgazione a seconda delle epoche a cui si fa riferimento) per l'agricoltura erogati con il sostegno finanziario delle politiche pubbliche sono l'insieme di interventi a supporto delle imprese agricole che hanno l'obiettivo di accompagnarle nella realizzazione dei cambiamenti necessari al loro sviluppo produttivo, economico e sociale.

La definizione sopra riportata, necessariamente generale a causa dei nuovi contesti in cui i servizi di consulenza esplicano la propria attività, richiede alcune specificazioni.

Infatti, con riferimento agli utenti, tenendo conto dell'attuale accezione di territorio rurale, i servizi di consulenza ampliano la platea dei propri referenti anche alle imprese forestali e alle PMI di prima trasformazione o distribuzione alimentare.

In relazione, invece, al contenuto dell'attività, essi spaziano in un ambito molto ampio che comprende il tradizionale supporto all'attuazione dei processi tecnici e delle eventuali riconversioni produttive, ma riguarda anche: il sostegno all'adeguamento normativo, l'impostazione di un razionale percorso di gestione finanziaria ed economica d'impresa, la progettazione di piani di comunicazione e marketing, l'utilizzo a fini produttivi e gestionali di dati e informazioni, l'introduzione nell'attività di impresa di servizi alla collettività. L'insieme dei suddetti contenuti può essere sintetizzata nell'accompagnamento all'adozione delle innovazioni¹.

¹ La definizione di innovazione del Manuale di Oslo dell'OECD recita: "Un'innovazione è l'implementazione di un prodotto (bene o servizio), o processo, un nuovo metodo di marketing, o una nuova organizzazione gestionale, del posto di lavoro o delle relazioni esterne, nuovo o significativamente migliorato".

Si tratta quindi di sostenere soggetti adulti e responsabili d'impresa nella realizzazione di cambiamenti tecnologici/gestionali/di mercato. Tale attività operativamente consiste nell'individuare soluzioni a problemi o nel valorizzare opportunità di contesto avendo sempre ben presente le esigenze reali dell'imprenditore, i vincoli nei quali opera e le disponibilità di competenze e risorse che può mettere a disposizione. Coerentemente a tale impostazione, nel regolamento sullo sviluppo rurale (Reg. UE 1305/2013 art.15), il sostegno all'uso dei servizi di consulenza con finanziamenti specifici prevede che essi siano erogati con un approccio "tailor made" cioè su misura rispetto alle diverse necessità delle imprese².

b. Come lavorano

La letteratura scientifica (INEA 1999, Leeuwis C. 2004)³ auspica da tempo che l'approccio dei servizi di consulenza nei riguardi dei propri utenti si evolva passando dal cosiddetto "trasferimento delle innovazioni" all'adozione tramite il coinvolgimento. E' stato infatti verificato che l'implementazione delle innovazioni nei processi aziendali avviene con maggiore efficacia se la consulenza imposta la propria attività promuovendo un'intensa collaborazione e un contatto diretto con l'imprenditore e i lavoratori dell'azienda.

I servizi di consulenza sono a tal fine resi disponibili da professionalità⁴ che, oltre al necessario bagaglio di conoscenze tecniche nei diversi ambiti dell'attività produttiva agricola, forestale e alimentare, sono in grado di:

- cogliere e diagnosticare situazioni reali,
- elaborare dati e informazioni di contesto,
- utilizzare gli strumenti di comunicazione più idonei a dialogare con gli imprenditori,
- aiutare i lavoratori a modificare modalità e processi di produzione/gestione,
- svolgere un ruolo di intermediazione rispetto alle istituzioni locali, alle strutture scientifiche (pubbliche e private), al tessuto imprenditoriale e ai soggetti che lo rappresentano.

c. Quali strumenti utilizzano

E' evidente che l'insieme delle competenze su esposte richiede l'attuazione di azioni e la messa in campo di strumenti diversificati e giustifica l'espressione plurale che definisce questo ambito, i servizi di consulenza. Occorre infatti: realizzare analisi di contesto (fattibilità), promuovere la diffusione di informazione (strumenti cartacei, video, web, seminari, convegni), realizzare interventi che visualizzino e rendano tangibile la bontà delle innovazioni proposte (collaudo e dimostrazione), curare il rapporto personale con le imprese (rapporto peer to peer), promuovere il confronto fra imprese omogenee (confronto), far crescere professionalmente il capitale umano che lavora presso l'impresa (formazione).

Come accade a tutte le altre professionalità di servizio, i consulenti, con la formazione e l'esperienza, sviluppano capacità che consentono loro di:

² Measure fiche "Advisory services, farm management and farm relief services" Measure 2, Article 15 of Regulation (EU) No 1305/2013, October 2014.

³ INEA, A proposito di servizi ... e di sviluppo, I quaderni del POM Servizi di sviluppo per l'agricoltura, Roma 1999
Leeuwis C., Communication for rural innovation. Rethinking agricultural extension, Blacwell Publishing and CTA, 2004

⁴ Standing Committee on Agricultural Research, Collaborative Working Group (CWG) AKIS, Policy Brief on the Future of Advisory Services, 2017

- effettuare diagnosi circostanziate dei bisogni dell’utenza,
- scegliere, fra le azioni e gli strumenti su indicati, quelli più idonei alle diverse situazioni,
- organizzare temporalmente la sequenza delle attività (prima informazione, poi dimostrazione e infine confronto; peer to peer e formazione; fattibilità, collaudo e peer to peer ecc.).

Di norma tali capacità professionali e dotazioni strumentali sono meglio disponibili presso organismi collettivi i quali operano in maniera più efficace se possono a loro volta usufruire di servizi di supporto con funzioni di informazione tecnica ed economica, quali ad esempio le reti agrometeorologiche, le analisi di mercato, la calibratura e taratura delle macchine, le analisi di laboratorio ecc..

d. Il contesto in cui operano

I servizi di consulenza infine sono una delle componenti del cosiddetto Sistema della Conoscenza e dell’Innovazione in Agricoltura (SCIA) unitamente alla ricerca scientifica e alla formazione professionale e tecnica. Come è intuibile dalle descrizione sopra riportata quello della consulenza è un ambito professionale ad alta intensità di relazioni e che necessita di input continui dalle proprie relazioni:

- perché il contenuto della propria attività deriva da quanto elaborato altrove,
- perché alcuni soggetti specializzati possono cooperare con la consulenza per rafforzare opinioni, convincimenti e competenze degli imprenditori.

Obiettivo generale dello SCIA è il sostegno allo sviluppo mediante la diffusione della conoscenza e la crescita del capitale umano. Pertanto, esso è per le politiche pubbliche un importante strumento per imprimere ai sistemi produttivi e territoriali accelerazioni verso direzioni specifiche quali ad esempio la competitività e la sostenibilità. Tale ruolo sarà più efficace se le sue componenti sono in grado di coordinarsi e promuovere una programmazione e un’azione sinergica.

2. I servizi di consulenza nel regolamento UE per lo sviluppo rurale 2014-2020

a. Cosa è previsto

Il regolamento UE 1305/2013 per lo sviluppo rurale reca i finanziamenti necessari al sostegno e alla promozione del sistema di consulenza aziendale la cui istituzione da parte degli Stati membri ai fini dell’attuazione della politica agricola comunitaria è richiesta nel reg. UE 1306/2013, Titolo III art.12-14. All’art.15, il regolamento per lo sviluppo rurale, oltre alle regole amministrative di attuazione, fornisce indicazioni su:

- le finalità dei servizi di consulenza,
- le caratteristiche degli organismi che si candidano ad erogarli soprattutto in termini di risorse umane e di esperienza,
- i contenuti della consulenza, i quali riguardano gli obiettivi principali della PAC con riferimento alle imprese agricole, forestali e alle PMI,
- la possibilità di erogazione collettiva dei servizi di consulenza.

Alcuni elementi in più sulle modalità di erogazione della consulenza sono riportati nella scheda a supporto dell’attuazione che la Commissione europea ha fornito agli Stati membri nell’ottobre del 2014⁵.

⁵ Vedi nota 2

In essa é più volte ribadito che il servizio di consulenza deve essere accuratamente demarcato dall'attività di informazione e formazione di cui all'art 14 del regolamento e quindi non può limitarsi ad una generica attività di informazione/ formazione rivolta ad un pubblico vasto. Il servizio di consulenza deve "valutare la situazione specifica dell'agricoltore" e deve essere "su misura" cioè orientato a risolvere una richiesta specifica di un agricoltore (o forestale o titolare di una PMI) riguardante un particolare problema. È una valutazione puntuale, accurata e di qualità su un problema tecnico che dovrebbe essere realizzata da personale ben addestrato.

Inoltre si fa cenno ai costi eleggibili nell'ambito del finanziamento all'attività di consulenza chiarendo che di essi fanno parte gli stipendi dei dipendenti dell'organismo di consulenza, le spese di viaggio, le spese dei materiali utilizzati, i costi relativi al luogo in cui viene fornita la consulenza.

L'insieme delle suddette indicazioni ha consentito alle Regioni di programmare l'intervento sui servizi di consulenza nell'ambito dei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) ed in particolare di redigere la scheda denominata Misura 2 "Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole".

I servizi di consulenza sono un attore fondamentale anche del PEI AGRI. Il regolamento sullo sviluppo rurale all'art. 55 chiarisce che tale iniziativa è un acceleratore delle finalità generali delle politiche mediante il sostegno alla diffusione delle innovazioni, ma è anche uno strumento per creare ponti e collaborazioni fra la ricerca/sperimentazione, i servizi di consulenza e le diverse componenti del tessuto imprenditoriale rurale.

b. Quali correlazioni e/o differenze con le definizioni generali

L'approccio che il regolamento UE 1305/2013 e i documenti relativi ha nei confronti della consulenza è sostanzialmente coerente con le definizioni della letteratura scientifica e istituzionale.

Tuttavia, ne limita in parte l'operatività perché inserisce alcune azioni ed alcuni strumenti tipici dell'attività di consulenza nell'ambito dell'intervento che finanzia l'informazione e la formazione (art. 14 – Misura 1 dei PSR); si fa riferimento alle attività di informazione, di dimostrazione, di formazione/coaching, agli scambi interaziendali e alle visite aziendali, azioni che di norma il team di consulenza utilizza per realizzare un processo che va dalla sensibilizzazione dell'imprenditore al cambiamento di una o più prassi operative nell'ambito del processo produttivo o della gestione dell'azienda.

3. Esigenze delle imprese e tipologie di consulenza

a. Azioni di consulenza

Con riferimento a quanto esposto sopra, i servizi di consulenza promossi dalle attuali politiche di sviluppo rurale si possono applicare alla totalità degli ambiti produttivi e gestionali che riguardano le imprese dei territori rurali. Pertanto essi non differiscono tanto in base ai contenuti del loro intervento, semmai rispetto alle esigenze specifiche dell'azienda o del gruppo di aziende a cui sono rivolti.

I soggetti erogatori di consulenza, infatti, realizzano un'attività che si esprime con proprie specifiche metodiche e strumentazioni la cui tipologia e intensità di utilizzo si modifica sulla base delle necessità espresse e/o latenti degli utenti.

Correlando le caratteristiche tecniche e gestionali dell'attività di un team di consulenti alle possibilità di intervento offerte dalla Misura 2 dei PSR, le azioni che possono essere messe in campo sono le seguenti:

- i. confronto diretto con il singolo imprenditore da svolgersi presso l'azienda o presso l'ufficio del tecnico,
- ii. confronto diretto con un gruppo di imprenditori aventi la stessa problematica da risolvere da svolgersi presso un'azienda, presso l'ufficio del tecnico o presso altro luogo,
- iii. raccolta informazioni sulla problematica di consulenza mediante strumenti multimediali,
- iv. raccolta informazioni sulla problematica di consulenza mediante confronto diretto con soggetti diversi (ricerca, istituzioni, ecc.),
- v. utilizzo di strumenti di diagnostica di varia tipologia (analisi chimica, previsioni meteorologiche, taratura macchinari ecc.),
- vi. esecuzione prova presso azienda dell'utente o altra azienda per verifica delle modalità di applicazione della soluzione innovativa individuata in forma singola o collettiva,
- vii. progettazione, gestione e coordinamento delle azioni di consulenza

b. Strumenti e costi di consulenza per ogni tipologia di azione

Di seguito si riportano gli eventuali strumenti e relativi costi di cui le azioni su proposte necessitano per essere realizzate.

- i. Confronto diretto con il singolo imprenditore da svolgersi presso l'azienda o presso l'ufficio del tecnico.

Tempo lavoro del/dei consulenti – ore uomo
Costo trasporto del/dei consulenti – km mezzi di trasporto
- ii. Confronto diretto con un gruppo di imprenditori aventi la stessa problematica da risolvere da svolgersi presso un'azienda, presso l'ufficio del tecnico o presso altro luogo.

Tempo lavoro del/dei consulenti – ore uomo
Costo trasporto del/dei consulenti – km mezzi di trasporto
Affitto struttura ospitante
- iii. Raccolta informazioni sulla problematica di consulenza mediante strumenti multimediali.

Tempo lavoro del/dei consulenti – ore uomo
Costo di accesso alle fonti informative (a domanda o in abbonamento)
- iv. Raccolta informazioni sulla problematica di consulenza mediante confronto diretto con soggetti diversi (ricerca, istituzioni, ecc.)

Tempo lavoro del/dei consulenti – ore uomo
Costo trasporto del/dei consulenti – km mezzi di trasporto
- v. Utilizzo di strumenti di diagnostica di varia tipologia (analisi chimica, previsioni meteorologiche, taratura macchinari ecc.)

Tempo lavoro del/dei consulenti – ore uomo

Costo servizio di diagnostica

- vi. Esecuzione prova pratica presso azienda dell'utente o altra azienda per verifica delle modalità di applicazione della soluzione innovativa individuata, in forma singola o collettiva.

Tempo lavoro del/dei consulenti – ore uomo

Materiali d'uso (strumenti di lavoro, presidi chimici, ecc.)

Affitto struttura ospitante

Costo trasporto del/dei consulenti – km mezzi di trasporto

- vii. Progettazione, gestione e coordinamento delle azioni di consulenza

Tempo lavoro del/dei consulenti – ore uomo

Spese generali

c. Possibili combinazioni di azioni, strumenti e costi

Considerando le esperienze di consulenza realizzate nella scorsa programmazione e la consuetudine lavorativa dei team di consulenza più rodati, si propongono di seguito tre tipologie di servizio di consulenza che combinano in maniera varia le azioni e gli strumenti sopra elencati.

Le seguenti tipologie non rappresentano una lista esaustiva delle azioni e degli strumenti utilizzabili e ammissibili, ma sono il risultato di una mediazione fra quanto descritto nella prima parte del presente documento e l'opportunità di standardizzare i costi dei servizi di consulenza in modo da semplificare le procedure di gestione di questo intervento nei PSR. Qualora si concordasse con le suddette tipologie di consulenza la realizzazione delle azioni di cui si compongono dovranno essere tracciabili e controllabili.

Servizio di consulenza di base

Obiettivo: soluzioni a problematiche legate a tecniche e adempimenti dei quali l'imprenditore/i è/sono competente/i, ma necessita/no soltanto di consigli, migliorie, aggiustamenti

- Confronto diretto presso l'ufficio del tecnico o presso l'azienda
- Raccolta informazioni mediante strumenti multimediali o mediante confronto con soggetti diversi
- Confronto diretto presso l'azienda/le aziende
- Progettazione, gestione e coordinamento

Servizio di consulenza specialistica

Obiettivo: soluzioni a problematiche che necessitano l'utilizzo di una tecnica, strumento o modalità di gestione mai utilizzato all'interno di un processo produttivo consueto

- Confronto diretto presso l'ufficio del tecnico o presso l'azienda
- Raccolta informazioni mediante strumenti multimediali o mediante confronto con soggetti diversi
- Esecuzione prova pratica presso azienda dell'utente o altra azienda per verifica delle modalità di applicazione della soluzione innovativa individuata, in forma singola o collettiva
- Confronto diretto presso l'azienda/le aziende

- Progettazione, gestione e coordinamento

Servizio per la riconversione

Obiettivo: introduzione di un processo produttivo e/o servizio nuovo per l'impresa

- Confronto diretto presso l'ufficio del tecnico
- Confronto diretto fra imprese con medesima problematica in altro luogo
- Raccolta informazioni mediante strumenti multimediali o mediante confronto con soggetti diversi
- *Utilizzo di strumenti di diagnostica di varia tipologia (analisi chimica, previsioni meteorologiche, taratura macchinari ecc.)**
- Esecuzione prova pratica presso azienda dell'utente o altra azienda per verifica delle modalità di applicazione della soluzione innovativa individuata, in forma singola o collettiva
- Confronto diretto presso l'azienda/le aziende per verifica avvio riconversione
- Confronto diretto presso l'azienda/le aziende per verifica attuazione del processo
- Progettazione, gestione e coordinamento

* La standardizzazione dei costi dell'utilizzo di strumenti di diagnostica è estremamente complesso, nel caso si ritenesse utile si procederà ad individuare categorie omogenee e specifiche (p.e. analisi chimiche...) e conseguentemente a stabilire dei costi da addebitare in caso di effettivo/documentato utilizzo.

Rete Rurale Nazionale 2014-2020

Allegato 2

Le interviste ai testimoni privilegiati: la metodologia

Sono state realizzate 21 interviste ad altrettanti soggetti “esperti del settore”: 5 responsabili della misura 2 e 16 rappresentanti di Organismi di consulenza. I soggetti intervistati sono stati localizzati in 5 Regioni, rappresentative delle principali aree geografiche del Paese. Le cinque Regioni coinvolte sono state Emilia-Romagna, Liguria, Puglia, Toscana e Veneto. Le suddette Regioni sono state scelte sulla base dei seguenti criteri: importanza in termini di peso finanziario e realizzazioni della misura 114 della programmazione 2007-2013, presenza e peso finanziario della misura 2 nel PSR 2014-2020, volontà di adottare i costi standard per la quantificazione delle spese ammissibili della consulenza. Gli Organismi di Consulenza selezionati sono stati invece segnalati dalle stesse Regioni coinvolte.

Sono stati approntati due modelli di questionario: uno per le Autorità di Gestione (Regioni) ed uno per gli Organismi di Consulenza. I questionari sono stati inviati preventivamente per email a tutti gli intervistandi. L’intervista è stata poi eseguita, previo appuntamento, telefonicamente o in videoconferenza e i moduli sono stati nuovamente inviati, questa volta compilati, agli intervistati per la stampa e la firma. Tutti i moduli stampati e firmati sono stati acquisiti in formato pdf ed archiviati.

I risultati delle interviste sono stati utilizzati per identificare le tipologie di servizio di consulenza (paragrafo 2.1) e le caratteristiche degli Organismi e dei consulenti (paragrafo 2.2), per dettagliare le voci di costo (paragrafo 2.3) e per procedere alla loro quantificazione (paragrafi 2.4, 2.5 e 2.6).

Di seguito i due modelli di questionario utilizzati.

**METODOLOGIA PER LA DETERMINAZIONE DEI COSTI SEMPLIFICATI
DELLA SOTTOMISURA 2.1 – SERVIZI DI CONSULENZA**

Piano biennale 2017/2018

Scheda Progetto Ismea 7.1 “Capacità amministrativa (Tasso d’errore, VCM, costi standard)”

QUESTIONARIO PER LE AUTORITA’ DI GESTIONE

Aprile 2018

Questionario per Amministrazioni Regionali

- **Nominativo**

- **Ruolo (responsabile misura, ecc.)**

Programmazione sottomisura 2.1

1. Budget e output previsti

(indicare budget - risorse pubbliche)

(indicare output previsti - n. consulenze, ecc.)

2. Tipologia implementazione

(indicare beneficiario finale – OdC o Regione)

(accreditamento OdC contestuale alla selezione si/no)

(indicare se è prevista la selezione dei destinatari e le modalità)

3. Tempistica

(previsione sulla pubblicazione bandi/avvisi)

Caratteristiche Organismi di consulenza e consulenti

4. Natura giuridica dell'organismo

Indicare la natura giuridica più comunemente riscontrata nel territorio di riferimento, anche rispetto a quanto osservato nella precedente programmazione

- | | |
|------------------------------------|--------------------------|
| Professionisti singoli o associati | <input type="checkbox"/> |
| Società di capitali | <input type="checkbox"/> |
| Società cooperative o consortili | <input type="checkbox"/> |
| Altro (specificare) | <input type="checkbox"/> |

5. Ambiti di consulenza più comunemente prestati

La lista fa riferimento agli ambiti del DM consulenza. Indicare fino a un massimo di cinque ambiti

- | | |
|---------------------------------------|--------------------------|
| Condizionalità | <input type="checkbox"/> |
| Greening | <input type="checkbox"/> |
| Misure PSR | <input type="checkbox"/> |
| Direttiva acque | <input type="checkbox"/> |
| Difesa integrata | <input type="checkbox"/> |
| Sicurezza sul lavoro | <input type="checkbox"/> |
| Consulenza per primo insediamento | <input type="checkbox"/> |
| Diversificazione | <input type="checkbox"/> |
| Gestione del rischio | <input type="checkbox"/> |
| Requisiti minimi fertilizzanti | <input type="checkbox"/> |
| Cambiamenti climatici | <input type="checkbox"/> |
| Benessere animale | <input type="checkbox"/> |
| Profili sanitari pratiche zootecniche | <input type="checkbox"/> |
| Altro (specificare) | <input type="checkbox"/> |

6. Profilo professionale dei consulenti

Indicare la situazione più comunemente riscontrata nel territorio di riferimento. Per quello che riguarda le discipline/aree di formazione del consulente, è possibile indicare fino a un massimo di tre aree

Livello di istruzione più comune

- Diploma
- Laurea di I livello/triennale
- Laurea II livello/magistrale
- Altro (specificare)

Discipline più comuni

- Area agraria e veterinaria
- Area economia
- Area ingegneria
- Area biologia e scienze naturali
- Area geologia
- Area architettura e paesaggio
- Altro (specificare)

Livello di esperienza più comune

- Almeno 15 anni
- Almeno 10 anni
- Almeno 7 anni
- Almeno 3 anni
- Altro (specificare)

Rapporto di lavoro tra consulente e OdC più comune

- Contratto di consulenza
- Contratto a tempo determinato
- Contratto a tempo indeterminato
- Altro (specificare)

Domande sulle caratteristiche del servizio di consulenza

7. Condividi la classificazione del servizio di consulenza nelle due seguenti macro-tipologie "standard"?

Consulenza di base

- Obiettivo = soluzioni a problematiche legate a tecniche e adempimenti dei quali l'imprenditore è competente, ma necessita di consigli, migliorie, aggiustamenti.
- Possibili azioni = confronto diretto presso l'ufficio del consulente, raccolta informazioni e elaborazione documentazione, confronto diretto presso l'azienda, progettazione/gestione /coordinamento.

**Esempio = consulenza sui criteri (CGO) e norme (BCAA) della condizionalità applicabili all'azienda e sulle azioni da mettere in atto per garantirne il rispetto.*

Consulenza specialistica

- Obiettivo = soluzioni a problematiche che necessitano l'utilizzo di una tecnica, strumento o modalità di gestione innovativo, anche nell'ambito di un processo produttivo consueto.
- Possibili azioni = confronto diretto presso l'ufficio del consulente, raccolta informazioni e elaborazione documentazione, esecuzione prova pratica presso azienda dell'utente o altra azienda, confronto diretto presso l'azienda, progettazione/gestione/coordinamento.

**Esempio = consulenza per l'introduzione di tecnologie di agricoltura di precisione.*

Molto

Abbastanza

Poco

Motivazione = _____

Per niente

Motivazione = _____

8. Quale delle seguenti stime dell'impegno lavorativo del consulente le sembra più plausibile?

Si ipotizza una consulenza prestata ad un'azienda dalle caratteristiche "ordinarie" per il territorio di riferimento, per esempio relativa ad uno dei casi prima descritti.

I tempi di lavoro indicati comprendono l'incontro presso l'ufficio del consulente (10-15% del tempo totale), la fase di raccolta di informazioni e preparazione della documentazione (60-70% del tempo totale), le visite in azienda intermedie e finali (15-30% del tempo totale). Non comprendono i tempi di trasferimento e le attività indirette/di coordinamento. Per la consulenza specialistica si prevede un numero di visite/incontri in azienda pari (almeno) a due. Per la consulenza di base si prevede almeno una visita/incontro in azienda. Per maggiori dettagli sulle attività "standard" previste si veda la descrizione della domanda 7.

Consulenza di base

Ipotesi A = 4-8 ore

Ipotesi B = 8-12 ore

Ipotesi C = 12-16 ore

Ipotesi D = >16 ore

Consulenza specialistica

Ipotesi A = 16-20 ore

Ipotesi B = 20-24 ore

Ipotesi C = 24-28 ore

Ipotesi D = > 28 ore

9. Quale delle seguenti distanze necessarie a raggiungere l'azienda destinataria del servizio le sembra più realistica?

La stima è relativa al percorso stradale necessario a raggiungere la sede aziendale del destinatario della consulenza. Fa riferimento alla singola tratta.

- | | |
|------------------|--------------------------|
| 10-30 chilometri | <input type="checkbox"/> |
| 30-50 chilometri | <input type="checkbox"/> |
| 50-70 chilometri | <input type="checkbox"/> |
| > 70 chilometri | <input type="checkbox"/> |

Domande sui costi del servizio di consulenza

10. Ritieni che il seguente compenso "medio" del consulente sia in linea con le condizioni di mercato?

Compenso del consulente = 44 euro/ora lavorativa

Nel caso del consulente libero professionista, il valore fa riferimento al compenso professionale, comprensivo di oneri previdenziali a carico del datore di lavoro (rivalsa) e esclusa IVA. Nel caso del consulente dipendente o collaboratore, il valore fa riferimento al costo lordo per l'impresa.

- Molto
- Abbastanza
- Poco (vai alla domanda 11)
- Per niente (vai alla domanda 11)

11. Quanto ritieni che il compenso dovrebbe essere superiore/inferiore rispetto a 44 euro/ora?

- | | | | |
|-------|--------------------------|------|--------------------------|
| +10% | <input type="checkbox"/> | -10% | <input type="checkbox"/> |
| +20% | <input type="checkbox"/> | -20% | <input type="checkbox"/> |
| + 30% | <input type="checkbox"/> | -30% | <input type="checkbox"/> |

12. Ritieni che la seguente tariffa di rimborso chilometrico sia in linea con le condizioni di mercato?

Rimborso chilometrico per utilizzo automezzo = 0,40 cent/chilometro

- Molto
- Abbastanza
- Poco (vai alla domanda 13)
- Per niente (vai alla domanda 13)

13. Quanto ritiene che il rimborso dovrebbe essere superiore/inferiore rispetto a 40 cent/chilometro?

- | | | | |
|-------|--------------------------|------|--------------------------|
| +10% | <input type="checkbox"/> | -10% | <input type="checkbox"/> |
| +20% | <input type="checkbox"/> | -20% | <input type="checkbox"/> |
| + 30% | <input type="checkbox"/> | -30% | <input type="checkbox"/> |

14. Quale delle seguenti stime delle spese indirette/generali le sembra più plausibile?

Per spese indirette/generali si intendono tutte quelle spese che non è possibile attribuire al singolo servizio prestato (costo "indivisibili"). Tra queste ricadono, ad esempio, le spese di gestione della sede (elettricità, riscaldamento, pulizia, ecc.), le spese amministrative, il coordinamento, le attività di progettazione dei servizi da prestare, ecc. Secondo quanto previsto dalla normativa comunitaria, è possibile stimare queste spese in modo forfettario, nello specifico quantificando un tasso forfettario a valere sulle spese dirette per il personale, fino a un massimo del 15%

- Valori inferiori al 8% del costo per personale
- 8-10% dei costi diretti del personale
- 10-12% dei costi diretti del personale
- 12-14% dei costi diretti del personale
- Valori pari o superiori al 15% dei costi diretti del personale

L'intervista è conclusa. La ringraziamo per le disponibilità!

Data intervista

Firma intervistato

**METODOLOGIA PER LA DETERMINAZIONE DEI COSTI SEMPLIFICATI
DELLA SOTTOMISURA 2.1 – SERVIZI DI CONSULENZA**

Piano biennale 2017/2018

Scheda Progetto Ismea 7.1 “Capacità amministrativa (Tasso d’errore, VCM, costi standard)”

QUESTIONARIO PER GLI ORGANISMI DI CONSULENZA

Aprile 2018

Questionario per organismi di consulenza

Identificazione/caratteristiche dell'organismo di consulenza

11. Nominativo/denominazione

12. Indirizzo sede principale

13. Indirizzo eventuali altre sedi operative

Sede 1 _____

Sede 2 _____

Sede 3 _____

14. Natura giuridica dell'organismo

Professionisti singoli o associati

Società di capitali

Società cooperative o consortili

Altro (specificare)

15. Ambiti di consulenza prestati

Condizionalità

Greening

Misure PSR

Direttiva acque

Difesa integrata

- Sicurezza sul lavoro
- Consulenza per primo insediamento
- Diversificazione
- Gestione del rischio
- Requisiti minimi fertilizzanti
- Cambiamenti climatici
- Benessere animale
- Profili sanitari pratiche zootecniche
- Altro (specificare)

16. Numero e profilo professionale dei consulenti

Indicare il numero dei consulenti che fanno parte dell'OdC. In caso in cui l'OdC non sia ancora pienamente operativo, è possibile indicare le intenzioni/previsioni

Livello di istruzione

- Diploma _____
- Laurea di I livello/triennale _____
- Laurea II livello/magistrale _____
- Altro (specificare) _____

Discipline

- Area agraria e veterinaria _____
- Area economia _____
- Area ingegneria _____
- Area biologia e scienze naturali _____
- Area geologia _____

Area architettura e paesaggio _____

Altro (specificare) _____

Livello di esperienza

Fino a 3 anni _____

Da 3 a 7 anni _____

Da 7 a 10 anni _____

Da 10 a 15 anni _____

Oltre 15 anni _____

Rapporto di lavoro tra consulente e OdC

Contratto di consulenza _____

Contratto a tempo determinato _____

Contratto a tempo indeterminato _____

Altro (specificare) _____

Domande sulle caratteristiche del servizio di consulenza

7. Condividi la classificazione del servizio di consulenza nelle due seguenti macro-tipologie "standard"?

Consulenza di base

- Obiettivo= soluzioni a problematiche legate a tecniche e adempimenti dei quali l'imprenditore è competente, ma necessita di consigli, migliorie, aggiustamenti.
- Possibili azioni = confronto diretto presso l'ufficio del consulente, raccolta informazioni e elaborazione documentazione, confronto diretto presso l'azienda, progettazione/gestione /coordinamento.

**Esempio = consulenza sui criteri (CGO) e norme (BCAA) della condizionalità applicabili all'azienda e sulle azioni da mettere in atto per garantirne il rispetto.*

Consulenza specialistica

- Obiettivo = soluzioni a problematiche che necessitano l'utilizzo di una tecnica, strumento o modalità di gestione innovativo, anche nell'ambito di un processo produttivo consueto.
- Possibili azioni = confronto diretto presso l'ufficio del consulente, raccolta informazioni e elaborazione documentazione, esecuzione prova pratica presso azienda dell'utente o altra azienda, confronto diretto presso l'azienda, progettazione/gestione/coordinamento.

**Esempio = consulenza per l'introduzione di tecnologie di agricoltura di precisione.*

Molto

Abbastanza

Poco

Motivazione = _____

Per niente

Motivazione = _____

8. Quale delle seguenti stime dell'impegno lavorativo del consulente le sembra più plausibile?

Si ipotizza una consulenza prestata ad un'azienda dalle caratteristiche "ordinarie" per il territorio di riferimento, per esempio relativa ad uno dei casi prima descritti.

I tempi di lavoro indicati comprendono l'incontro presso l'ufficio del consulente (10-15% del tempo totale), la fase di raccolta di informazioni e preparazione della documentazione (60-70% del tempo totale), le visite in azienda intermedie e finali (15-30% del tempo totale). Non comprendono i tempi di trasferimento e le attività indirette/di coordinamento. Per la consulenza specialistica si prevede un numero di visite/incontri in azienda pari (almeno) a due. Per la consulenza di base si prevede almeno una visita/incontro in azienda. Per maggiori dettagli sulle attività "standard" previste si veda la descrizione della domanda 7.

Consulenza di base

- Ipotesi A = 4-8 ore
- Ipotesi B = 8-12 ore
- Ipotesi C = 12-16 ore
- Ipotesi D = > 16 ore

Consulenza specialistica

- Ipotesi A = 16-20 ore
- Ipotesi B = 20-24 ore
- Ipotesi C = 24-28 ore
- Ipotesi D = > 28 ore

9. Quale delle seguenti distanze necessarie a raggiungere l'azienda destinataria del servizio le sembra più realistica?

La stima è relativa al percorso stradale necessario a raggiungere la sede aziendale del destinatario della consulenza. Fa riferimento alla singola tratta.

- | | |
|------------------|--------------------------|
| 10-30 chilometri | <input type="checkbox"/> |
| 30-50 chilometri | <input type="checkbox"/> |
| 50-70 chilometri | <input type="checkbox"/> |
| > 70 chilometri | <input type="checkbox"/> |

Domande sui costi del servizio di consulenza

10. Ritieni che il seguente compenso “medio” del consulente sia in linea con le condizioni di mercato?

Compenso del consulente = 44 euro/ora lavorativa

Nel caso del consulente libero professionista, il valore fa riferimento al compenso professionale, comprensivo di oneri previdenziali a carico del datore di lavoro (rivalsa) e esclusa IVA. Nel caso del consulente dipendente o collaboratore, il valore fa riferimento al costo del lavoro per l'impresa.

- Molto
- Abbastanza
- Poco (vai alla domanda 11)
- Per niente (vai alla domanda 11)

11. Quanto ritieni che il compenso dovrebbe essere superiore/inferiore rispetto a 44 euro/ora?

- | | | | |
|-------|--------------------------|------|--------------------------|
| +10% | <input type="checkbox"/> | -10% | <input type="checkbox"/> |
| +20% | <input type="checkbox"/> | -20% | <input type="checkbox"/> |
| + 30% | <input type="checkbox"/> | -30% | <input type="checkbox"/> |

12. Ritieni che la seguente tariffa di rimborso chilometrico sia in linea con le condizioni di mercato?

Rimborso chilometrico per utilizzo automezzo = 40 cent/chilometro

- Molto
- Abbastanza
- Poco (vai alla domanda 13)
- Per niente (vai alla domanda 13)

13. Quanto ritiene che il rimborso dovrebbe essere superiore/inferiore rispetto a 40 cent/chilometro?

- | | | | |
|-------|--------------------------|------|--------------------------|
| +10% | <input type="checkbox"/> | -10% | <input type="checkbox"/> |
| +20% | <input type="checkbox"/> | -20% | <input type="checkbox"/> |
| + 30% | <input type="checkbox"/> | -30% | <input type="checkbox"/> |

14. Quale delle seguenti stime delle spese indirette/generali le sembra più plausibile?

Per spese indirette/generali si intendono tutte quelle spese che non è possibile attribuire al singolo servizio prestato (costo "indivisibili"). Tra queste ricadono, ad esempio, le spese di gestione della sede (elettricità, riscaldamento, pulizia, ecc.), le spese amministrative, il coordinamento, le attività di progettazione dei servizi da prestare, ecc. Secondo quanto previsto dalla normativa comunitaria, è possibile stimare queste spese in modo forfettario, nello specifico quantificando un tasso forfettario a valere sulle spese dirette per il personale, fino a un massimo del 15%

- | | |
|--|--------------------------|
| Valori inferiori al 8% del costo per personale | <input type="checkbox"/> |
| 8-10% dei costi diretti del personale | <input type="checkbox"/> |
| 10-12% dei costi diretti del personale | <input type="checkbox"/> |
| 12-14% dei costi diretti del personale | <input type="checkbox"/> |
| Valori pari o superiori al 15% dei costi diretti del personale | <input type="checkbox"/> |

L'intervista è conclusa. La ringraziamo per le disponibilità!

Data intervista

Firma intervistato

Rete Rurale Nazionale 2014-2020

Allegato 3

Le interviste ai testimoni privilegiati: i
risultati dell'analisi

Tabella 1 : Natura giuridica dell'organismo di consulenza¹

	professionisti e studi associati	società di capitali	cooperative e consorzi	altro
Regioni	3	2	1	3
Organismi di controllo	5	6	2	3

Tabella 2 : Accordo sulla classificazione del servizio di consulenza nelle due macro-tipologie definite nella nota metodologica del CREA

	molto	abbastanza	poco	per niente
Regioni	1	1	3	
OdC	8	6	2	

Tabella 3 : Impegno lavorativo medio in n. di ore per la Consulenza di base

n. ore	4-8	8-12	12-16	più di 16
Regioni		1	2	1
OdC	1	5	7	3

Tabella 4 : Impegno lavorativo medio in n. di ore per la Consulenza specialistica

n. ore	16-20	20-24	24-28	più di 28
Regioni		1	2	1
OdC	5	1	5	5

Tabella 5 : Distanza media dell'azienda agricola in Km per la singola tratta

Km	10-30	30-50	50-70	oltre 70
Regioni	1	3	1	
OdC	1	7	7	1

¹ Le regioni hanno dichiarato le compagini di OdC più frequenti tra quelle autorizzate mentre gli OdC hanno dichiarato la propria natura giuridica. Le Regioni erano autorizzate a dare risposte multiple.

Tabella 6 : Accordo delle AdG e degli OdC sulla quantificazione del compenso del consulente (44,00 €/ora)

	molto	abbastanza	poco	per niente
Regioni ²	1	3	1	
OdC ³		7	9	3

Tabella 7 : Quantificazione delle differenze tra il compenso orario del consulente calcolato in questo studio e quello percepito come in linea con le condizioni di mercato

	+10%	+20%	+30%	-10%	-20%	-30%
Regioni			1		1	
OdC	2	3	7			

Tabella 8 : Accordo delle AdG e degli OdC sulla quantificazione del costo chilometrico (0,40 €/Km)

	molto	abbastanza	poco	per niente
Regioni	1	3	1	
OdC	3	11	2	

Tabella 9 : Quantificazione delle differenze tra il costo chilometrico calcolato in questo studio e quello percepito come in linea con le condizioni di mercato

	+10%	+20%	+30%	-10%	-20%	-30%
Regioni						1
OdC	1	1				

Tabella 10 : Quantificazione delle spese indirette o generali

	fino a 8%	8-10%	10-12%	12-14%	15% o superiore
Regioni		3			2
OdC		2	2		12

² Una Regione ritiene che il costo orario debba essere differenziato tra consulenza "di base" e consulenza "specialistica". Per la prima, l'importo andrebbe ridotto del 20%, per la seconda andrebbe aumentato del 30%

³ Due OdC ritengono che il costo orario del consulente debba essere differenziato tra consulenza "di base" e consulenza "specialistica", dichiarando che l'importo individuato era adeguato per la consulenza di base e insufficiente per la specialistica. Una OdC ritiene che il costo orario debba essere differenziato tra laureati e diplomati, essendo adeguato per i secondi e insufficiente per i primi. Nella tabella sono conteggiate queste risposte multiple.

Rete Rurale Nazionale 2014-2020

Allegato 4

Il calcolo del costo orario

Tabella 1 : Distribuzione ventilica delle resa orarie per addetto dei dottori agronomi e forestali (S.d.S. VK25U)

	cluster 1	cluster 2	cluster 3	cluster 4	cluster 5	cluster 6	cluster 7	cluster 8	cluster 9	cluster 10	cluster 11
Numerosità	531	628	342	246	234	998	520	146	81	304	162
numerosità %	13%	15%	8%	6%	6%	24%	12%	3%	2%	7%	4%
ventile 1	10,38	6,22	9,46	5,91	15,5	0	8,51	14,22	16,81	7,76	9,87
ventile 2	15,18	14,07	14,68	12,83	18,73	0	15,01	18,28	23,36	13,01	14,47
ventile 3	17,89	17,43	18,75	16,53	19,8	1,11	17,99	19,62	24,76	17,8	18,2
ventile 4	19,5	18,75	20,98	17,91	21,01	9,5	20,22	21,85	25,24	18,99	19,59
ventile 5	20,83	20,24	22,4	19,43	22,32	15,42	22,68	23,47	29,51	20,05	20,78
ventile 6	22,34	21,7	24,33	20,54	23,97	18,62	24,42	25,58	30,94	22,54	21,5
ventile 7	24,07	23,02	26,6	22,1	26,09	20,62	26,08	28,24	40,24	24,24	24,38
ventile 8	25,46	25,03	29,3	23,63	29,51	23,06	28,18	31,1	46,94	26,07	25,92
ventile 9	28,21	27,14	32,5	25,09	32,72	25,48	29,65	32,99	49,95	27,83	28,4
ventile 10	30,17	29,2	35,35	27,21	36,34	28,28	32,63	35,59	55,01	30,66	30,53
ventile 11	32,34	31,88	38,35	30	41,66	30,87	35,06	37,52	62,83	32,43	34,98
ventile 12	36,05	34,96	41,77	33,85	46,28	33,92	38,28	41,89	67,73	35,24	41,03
ventile 13	39,11	39,06	45,9	41,01	51,3	37,74	41,6	45,51	74,53	38,22	44,67
ventile 14	44,16	44,75	50,56	46,59	56,72	42,09	46,38	50	76,81	41,44	49,3
ventile 15	49,25	51,17	56,85	51,43	62,69	48,69	51,79	52,45	81,88	48,15	58,01
ventile 16	53,83	59,91	64,66	64,29	72,83	58,91	57,3	59,75	87,69	56,63	65,7
ventile 17	62,14	73,42	78,51	77,23	86,4	70,23	74,94	68,96	101,11	64,83	78,23
ventile 18	81,51	87,73	88,95	87,38	100,72	82,98	85,83	87,79	112,97	78,69	96,67
ventile 19	93,79	112,32	112,22	95,67	124,29	103,33	101,92	101,3	123,67	98,7	129,66

Tabella 2 : Distribuzione ventilica delle resa orarie per addetto dei periti agrari ed agrotecnici (S.d.S. VK24U)

	cluster 1	cluster 2	cluster 3	cluster 4	cluster 5	cluster 6	cluster 7	cluster 8	cluster 9
numerosità	284	201	208	389	688	185	218	372	117
numerosità %	11%	8%	8%	15%	26%	7%	8%	14%	4%
ventile 1	5,94	11,23	16,25	13,71	-	8,00	-	-	13,11
ventile 2	10,15	15,04	21,63	17,19	4,93	13,16	9,65	5,09	14,63
ventile 3	14,08	16,96	25,77	18,84	12,06	17,37	14,03	12,43	17,93
ventile 4	16,98	19,05	27,61	20,50	16,36	19,11	16,81	16,14	19,15
ventile 5	18,21	20,17	30,41	22,46	18,07	21,10	18,88	17,68	20,17
ventile 6	19,21	22,04	33,11	25,00	19,78	22,91	20,06	19,60	21,15
ventile 7	20,63	24,75	38,16	26,57	21,81	23,45	23,06	22,24	24,03
ventile 8	22,30	26,35	40,37	28,52	24,15	24,75	24,63	23,70	25,43
ventile 9	24,13	31,55	43,75	31,18	25,92	27,36	27,31	26,61	26,63
ventile 10	27,40	33,52	46,20	33,18	28,88	29,41	29,30	30,09	28,19
ventile 11	31,25	35,31	48,84	36,49	32,73	31,50	33,19	32,33	32,51
ventile 12	33,27	39,06	55,63	39,38	35,09	33,76	37,17	35,08	35,95
ventile 13	35,86	42,90	59,08	41,85	38,55	38,57	42,93	39,60	39,08
ventile 14	43,65	46,28	62,85	47,04	42,98	42,78	47,83	44,00	44,90
ventile 15	48,50	50,82	74,65	51,25	48,14	47,84	52,73	51,42	49,19
ventile 16	55,79	57,33	83,07	55,63	56,85	51,74	61,05	62,00	58,35
ventile 17	64,90	63,24	92,64	68,76	66,01	59,52	67,61	71,93	67,10
ventile 18	78,97	72,69	110,96	79,17	78,10	91,88	86,07	88,03	80,99
ventile 19	110,14	82,70	128,82	97,74	94,77	153,61	151,20	117,23	98,45

Tabella 3 : cluster di riferimento per le rese orarie delle altre categorie di consulente

	cluster di riferimento	Descrizione del cluster di riferimento
veterinari	8	Veterinari che si occupano di zootecnia (allevamenti e grandi animali in genere) e/o di cavalli da equitazione
ingegneri	4	Ingegneri che esercitano la professione in forma collettiva
commercialisti	1	Professionisti che offrono prevalentemente pacchetti integrati di servizi remunerati a forfait
geologi	6	Geologi che generalmente operano nell'ambito di differenti aree specialistiche

Tabella 4 : medie ponderate e standardizzate delle rese orarie per categoria di consulente

	2400 ore ¹	1720 ore ²	Numerosità campione	Media ponderata ³	Coeff. di rivalutaz.	Risultato rivalutato ⁴
agronomi e forestali	31,19	43,52	202	25,86	1,10%	26,14
periti ed agrotecnici	31,26	43,62	39	5,00	1,10%	5,06
veterinari	30,00	41,86	38	4,68	1,10%	4,73
ingegneri	41,77	58,28	22	3,77	4,10%	3,93
commercialisti	26,60	37,11	23	2,51	7,40%	2,70
geologi	28,98	40,44	16	1,90	1,70%	1,93
			340	43,73		44,49

¹ Media dei valori del decimo ventile di tutti i cluster ponderata con la numerosità di ciascun cluster

² Valore riproporzionato alle 1720 ore previste dall'articolo 68.3 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 quale parametro per la determinazione dei costi orari del personale

³ Media ponderata in base alla distribuzione per profilo professionale dei consulenti presenti nel campione indagato (totale 340 consulenti – vedi paragrafo 2.2)

⁴ Valori rivalutati con indice Istat dal 31 dicembre dell'anno in cui è stato effettuato lo studio di settore al 31 dicembre 2017

Rete Rurale Nazionale 2014-2020

Allegato 5

Il calcolo del costo chilometrico

Tabella 1 : I 5 modelli più venduti nel 2017

modello ¹	versione	alimentazione	valore ACI
Fiat Tipo	1.3	gasolio	0,40
Fiat Tipo	1.3 5p	gasolio	0,40
Fiat Tipo	1.3 SW	gasolio	0,41
Fiat Tipo	1.6	gasolio	0,43
Fiat Tipo	1.6 SW	gasolio	0,43
Fiat Tipo	1.6 5p	gasolio	0,42
Fiat 500X	1.3	gasolio	0,41
Fiat 500X	1.6	gasolio	0,46
Fiat 500X	2.0	gasolio	0,54
Fiat 500L	1.3	gasolio	0,40
Fiat 500L	1.6	gasolio	0,44
Fiat 500L	1.3 W	gasolio	0,42
Fiat 500L	1.6 W	gasolio	0,45
Jeep Renegade	1.6 120	gasolio	0,47
Jeep Renegade	1.6 95	gasolio	0,46
Jeep Renegade	1.6 4wd	gasolio	0,53
Jeep Renegade	1.6 105	gasolio	0,47
Jeep Renegade	2.0 140	gasolio	0,54
Jeep Renegade	2.0 170	gasolio	0,59
Renault Clio	1.5 75cv	gasolio	0,38
Renault Clio	1.5 90 cv	gasolio	0,38
Renault Clio	1.5 110 cv	gasolio	0,39
Renault Clio	1.5 sw 75 cv	gasolio	0,37
Renault Clio	1.5 sw 90 cv	gasolio	0,40
Fiat Panda	0.9	benzina	0,37
Fiat Panda	1.2	benzina	0,38
Fiat Panda	Cross	benzina	0,46
Fiat 500	0.9	benzina	0,39
Fiat 500	0.9 T	benzina	0,43
Fiat 500	1.2	benzina	0,40
Fiat 500	0.9 C	benzina	0,42
Fiat 500	0.9 C T	benzina	0,46
Fiat 500	1.2 C	benzina	0,42
Lancia Ypsilon	0.9	benzina	0,40
Lancia Ypsilon	1.2	benzina	0,40
Volkswagen Polo	65 cv	benzina	0,41
Volkswagen Polo	75 cv	benzina	0,43
Volkswagen Polo	115 cv	benzina	0,46

¹ per ciascun modello sono state prese in considerazione tutte le versioni

Volkswagen Polo	95 cv	benzina	0,43
Citroen C3	Aircross 110	benzina	0,44
Citroen C3	Aircross 82	benzina	0,41
Citroen C3	Aircross 130	benzina	0,46
Citroen C3	1.2 110	benzina	0,44
Citroen C3	1.2 68	benzina	0,39
Citroen C3	1.2 82	benzina	0,42
Citroen C3	Picasso 1.2	benzina	0,44
Citroen C3	Picasso 1.4	benzina	0,48
Media			0,43

Elaborazione RRN su dati del Ministero dei Trasporti e ACI



RETE RURALE NAZIONALE

Autorità di gestione
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Via XX Settembre, 20 Roma

www.reterurale.it
reterurale@politicheagricole.it
@reterurale
www.facebook.com/reterurale